

XIX domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!».

Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Dopo avere prestato il suo servizio amorevole alla folla, terminato con la super cena "miracolosa", Gesù mette in pratica quel suo proposito iniziale che lo aveva portato nel deserto, di vivere un momento di preghiera solitaria, così che invita in maniera molto decisa i suoi discepoli (li «costrinse») a salire sulla barca per andare all'altra riva e lasciarlo solo ... Fermiamoci un istante sul comportamento coerente e deciso di Gesù, che era partito per il deserto con la ferma intenzione di pregare nella solitudine, ma che poi, incontrando la folla di migliaia di persone che avevano bisogno di lui, non si era potuto realizzare: questa novità inaspettata non fa cambiare il suo proposito, perché appena congedata la folla Gesù sale sul monte per pregare in solitudine ... Credo che in questo esempio di Gesù ci sia un primo messaggio importante per noi: la preghiera silenziosa, intima, nella solitudine, non può essere sostituita dal servizio verso il prossimo, sono due cose diverse, entrambe importanti, ma che non sono "interscambiabili": non è vero che il lavoro/servizio è preghiera, è vero che il lavoro/servizio può essere offerto al Signore nella preghiera, ma non sono affatto la stessa cosa, per cui uno non può sostituire l'altro ...

Ma, andiamo avanti ... Gesù sale su un monte e ci sta dal tramonto all'alba, una preghiera molto prolungata (più o meno otto ore), perché vuole essere una preghiera intima, profonda, di dialogo tra lui e il Padre suo ... Anche questo è un altro messaggio per noi: non si può avere un rapporto profondo con Dio, se non si vivono dei momenti profondi con Lui, momenti anche prolungati, necessari per arrivare all'intimità del nostro cuore e così poter giungere all'intimità del Suo cuore. Per cui, se la mia vita di preghiera è superficiale, superficiale sarà anche il mio rapporto con Dio ...

Torniamo al brano ... mentre Gesù passa la notte sul monte a pregare, i discepoli nel frattempo non se la passano bene, perché stanno remando da ore nel lago di Tiberiade, faticando perché hanno il vento contrario e preoccupati perché le acque del lago sono piuttosto agitate. Andiamo subito alla fine dell'episodio, ovvero al momento in cui Gesù sale sulla barca dei discepoli, poiché l'evangelista sottolinea come proprio in quell'istante «il vento cessò». Bellissima metafora della vita! Ovvero, nelle difficoltà della vita simboleggiate dalle acque agitate del lago, la "salvezza" viene da Gesù, dall'accoglienza della sua persona nella nostra vita, simboleggiata dalla barca: solo Gesù può donare la vera pace ai nostri cuori, quell'insieme di grande serenità e pienezza di vita ...

Ma, andiamo al top di questa pagina del Vangelo ... Gesù, dopo la sua preghiera, intende raggiungere i suoi discepoli nel lago e non avendo una barca a disposizione, non gli rimane che mettersi a camminare sulle acque (lui può farlo ...). Ma, essendo notte fonda i discepoli, appena vedono questa figura misteriosa avvicinarsi, si mettono ad urlare dalla paura: «È un fantasma!» (che bella accoglienza!). Gesù subito li tranquillizza facendosi riconoscere, ma Pietro sembra non essere molto convinto della vera identità di quel personaggio misterioso, per cui lo sfida, mettendolo alla prova: "Se tu sei veramente Gesù, come dici di essere, fa che anche io possa camminare sulle acque e venire lì dove sei tu!". Gesù accetta la sfida e gli dice «Vieni!». Cosa succede? Pietro rinfrancato da quell'invito "si butta" e comincia a provare a camminare sulle acque, lo immaginiamo con lo sguardo fisso su Gesù che, a sua volta, ci immaginiamo, lo guarda con occhi amorevoli, per cui "miracolosamente" e senza grandi sforzi fa diversi passi in direzione di Gesù, soltanto che ad un

XIX domenica del tempo ordinario

certo punto la sua attenzione si sposta, notando la particolare violenza del vento, non guarda più Gesù e comincia ad avere paura, rendendosi conto che potrebbe cadere in mare e affondare, quello che infatti succede ...

Perché Pietro comincia ad affondare? Perché ha tolto lo sguardo da Gesù, che gli aveva dato il potere di camminare sulle acque, fissandosi sugli ostacoli del cammino (il vento forte). Che insegnamento! Se fisso lo sguardo sugli ostacoli, sulle difficoltà della mia vita non li supererò mai, anzi saranno loro a vincermi, ma se invece fisso lo sguardo su Gesù, allora qualunque ostacolo può essere vinto ... Infatti, subito dopo averlo salvato, afferrandolo con la sua mano, lo rimprovera: *«Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»*. In effetti, il fatto di dubitare di continuare a camminare sulle acque, nonostante il vento, in fondo, significava dubitare della capacità di Gesù, in quelle condizioni avverse, di farlo arrivare al traguardo ...

Chiediamo, allora, al Padre il dono di una fede sempre più forte nel suo Figlio Gesù, che possa sostenerci in tutte le fatiche e le battaglie della nostra vita ...